

L'Ucraina torna al tempo della persecuzione della Chiesa

di Elena Jufereva

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 6 febbraio 2021



l'arcidiacono Andrej Palchuk. Foto: seraphim.com.ua

Il diacono Andrej Palchuk ha commentato la dichiarazione del "sinodo" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" con attacchi aggressivi contro la Chiesa ortodossa ucraina.

Un chierico dell'eparchia di Odessa, l'arcidiacono Andrej Palchuk, ha condiviso i suoi pensieri sulla situazione della Chiesa ortodossa ucraina. In particolare ha notato sul canale Youtube dell'Eparchia di Odessa che l'Ucraina è sull'orlo di seri cambiamenti nella vita sociale e ecclesiastica.

Secondo Palchuk, il paese sta gradualmente tornando alla situazione di due anni fa, durante il periodo della persecuzione della Chiesa, anche se recentemente è sembrato che quei tempi fossero finiti per sempre.

"Nei media, suona come motivo conduttore un terribile presupposto: possiamo tornare al 2019 quando ci sono stati violenti sequestri di chiese e luoghi di culto, quando persone

armate e sconosciute hanno portato via le chiese dalle comunità ortodosse, quando è stato versato sangue di martiri, quando hanno deriso il nostro clero, quando siamo stati definiti una chiesa di aggressori", ha osservato.

Secondo l'arcidiacono Andrej Palchuk, il documento adottato il 2 febbraio dal "sinodo" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", in cui si afferma che lo stato non sta compiendo sforzi adeguati per rinominare la Chiesa ortodossa ucraina, è una demagogia politica, e mostra ancora una volta che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è un'organizzazione politica che ha poco in comune con la religiosità e la spiritualità.

"Questo documento non contiene ciò che dovrebbe essere un appello dei sacerdoti ai credenti, non c'è un richiamo a fare il bene, a pregare, a compiere i comandamenti. Se la Chiesa ortodossa ucraina iniziasse a interferire negli affari di stato, come fa la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", la notizia sarebbe gonfiata su tutti i media. E se l'ultimo "sinodo" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" prevede la chiusura del canale Youtube e delle pagine Facebook e Instagram dell'eparchia di Odessa con le parole: 'Quanto tempo si può tollerare la chiesa degli aggressori', cosa dovremmo fare? Tutto questo assomiglia alla retorica fascista", ha aggiunto.

L'arcidiacono ha osservato che sebbene la discriminazione contro i milioni di fedeli della Chiesa ortodossa ucraina stia guadagnando nuovo slancio, i credenti della Chiesa ortodossa ucraina non seguiranno mai il percorso dei loro avversari, ma continueranno a pregare e a fare buone azioni.

"Ci sono più di 50 chiese a Odessa, sono affollate al massimo, e ci sono diverse chiese appartenenti ad altre strutture, frequentate pochissime persone. Stanno dicendo che dovremmo essere tutti deportati? Il nostro metropolita, sua Beatitudine Onufrij, è un sant'uomo, e se fosse come i nostri avversari e dicesse che dobbiamo rispondere, sarebbe una follia, ma noi non saremo mai d'accordo su questo", ha detto l'arcidiacono.

"Nella storia dell'umanità c'è stato Diocleziano, il potere sovietico pensava di distruggere la Chiesa in 70 anni, ma noi siamo qui perché Dio ha creato la Chiesa, guidata dal Signore Gesù Cristo, che ha conquistato le porte dell'inferno. Pertanto, non chiediamo a nessuno di andare alle manifestazioni e di opporsi fisicamente a queste cose, chiediamo di rimanere cristiani, di pregare. Crediamo che il Signore impartirà saggezza ai nostri avversari e addolcirà i loro cuori", ha aggiunto il chierico.

Come riportato in precedenza, l'ambasciatore in Israele ha nuovamente tentato di discutere con il patriarca Theophilos "lo sviluppo della Chiesa ortodossa dell'Ucraina".